

tutto l'interesse a proteggere la loro industria più dei cittadini e più dello Stato, non noi dobbiamo oggi pensare se l'essersi serrati nel mercato interno, l'aver chiuso le porte del mercato estero, porti tristi frutti alla nostra industria, la quale non trova modo di utilizzare con una cifra maggiore di produzione il suo *outillage*.

E ci parlano di timore dell'Austria che produce intorno ad un milione e mezzo di tonnellate, mentre noi ci siamo ridotti a produrne la decima parte!

Ripeto, non temo per l'industria, ed in ogni caso se gli industriali hanno sbagliato, svaluteranno i loro capitali, come è accaduto per altre industrie; io non penso di vederle mendiche come Belisario. Ciò di cui mi preoccupò è che il pubblico aspetterà di vedere diminuito il prezzo di questa derrata e sentirà dirsi che se ciò oggi è mancato completamente, domani le peggiorate condizioni industriali ci diranno che uno sgravio è addirittura una follia!

Ora pensare che il fisco è salito, per mezzo di queste variazioni, da un introito di venti milioni ad un introito di 93 milioni, può essere cosa lodevole per il ministro del tesoro, ma non è lodevole per noi, che dobbiamo pensare da dove vengono tratti questi 93 milioni: dall'imposta indiretta che costrinse il consumo di un elemento vitale di primaria importanza.

E un'autorità indubbia, in questa materia, Achille Loria, esprimeva pochi giorni fa l'opinione che anche l'odierna modificazione, colla quale credete di gravare soltanto il produttore, senza che l'aggravio venga a ripercuotersi sul consumatore, Achille Loria, dico, esprimeva il convincimento che vi potesse essere invece un rincaro nel prezzo che l'abilità dell'industriale sindacato avrebbe cercato di far pesare sul consumatore; che vi fosse, in altre parole, la possibilità di un aggravio di prezzo.

Di fronte alla autorità di Achille Loria non possiamo non avere questo dubbio. Ad ogni modo questo è certo, che si tratta di una maggiore imposizione. Ed allora a che tende il nostro ordine del giorno? Noi abbiamo una non lontana scadenza, quella del 30 agosto 1913 per la convenzione di Bruxelles: in questi due anni bisogna prepararsi altrimenti.

Non è in questa seduta mattinata, che io chiederò di respingere il progetto di legge, presentato dal Governo, perchè sono ben sicuro che non otterrei tale soddisfazione, malgrado il desiderio; ma sia detto alta-

mente che la data del 30 agosto 1913 deve stare presente al Governo, perchè quella, che può essere la incertezza, lamentata dal collega Rossi, deve pur da esso comprendersi come voluta necessità.

Questo regime di instabilità eccessiva, da cui è sbalottata la industria, dipende dal fatto che la industria ha fruito e fruisce di una protezione arbitraria ed eccessiva. In tali condizioni noi non possiamo avere preoccupazioni timorose; e per ciò invito il Governo a fare in modo che nel termine indicato si renda possibile un progetto di legge, per cui l'industria trovi il suo naturale sviluppo dal lato agricolo e dal lato degli industriali; ma sia ordinato il dazio di confine e la tassa in modo da alleggerire il prezzo, a favore dei contribuenti. Attendiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fazi, insieme con l'onorevole Cermenati, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà prossimamente dei provvedimenti intesi a facilitare la dezuccherazione delle melasse e modificherà al più presto il trattamento doganale della barite caustica, elevandone il dazio di entrata allo scopo di proteggere la produzione nazionale ».

L'onorevole Fazi ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

FAZI. Darò ragione con brevissime parole dell'ordine del giorno che ho presentato in unione al collega Cermenati.

Le melasse costituiscono il più importante sottoprodotto dell'estrazione dello zucchero, esse contengono circa il 40 per cento di zucchero, che col regime fiscale anteriore alla legge 2 luglio 1902 veniva estratto a mezzo dei sali di bario.

L'articolo 4 della legge 2 luglio 1902 toglieva ogni trattamento di favore allo zucchero estratto dalle melasse, e gli impianti speciali costruiti in quasi tutte le fabbriche di zucchero per la dezuccherazione delle melasse, rimasero da quell'epoca inoperosi, mentre le fabbriche di barite idrata che si erano istituite a Foligno, a Cellorio, a Pont S. Martin, a Milano e che occupavano altri 600 operai impiegando circa 3000 cavalli di energia elettrica sospendevano quasi tutte il loro lavoro.

Le melasse dalla produzione dello zucchero passarono a quella dell'alcool per la quale la legge 3 dicembre 1905 concesse sotto questo riguardo abbuoni speciali.

La produzione dell'alcool dalle melasse fu di oltre 113 mila ettolitri nel 1905-06, di